

806

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

LA GRANDE BUFALA DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLA CORRUZIONE IN ITALIA (2)

5 febbraio 2014

a cura di Renato Brunetta

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

- Quando si tratta il tema della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica amministrazione, vi è la necessità di valutare il grado di conoscenza reale e non ideologica del fenomeno, perché il più delle volte ci si ritrova immersi in un manifesto di equivoci e semplificazioni culturali che non aiutano un confronto rigoroso ma necessario alla comprensione di fenomeni assolutamente peculiari della nostra società;
- Sul tema, invero, serve una piena consonanza del sistema Paese: vi è, infatti, la necessità di inquadrare correttamente il fenomeno, pur senza dimenticare come la quali-quantificazione di tali manifestazioni illecite appaia estremamente complessa.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

3

- Per questo, appare necessario avvicinarsi al tema della percezione del fenomeno corruttivo con molta cautela;
- Una prudenza non è una novità per le scienze sociali e, in particolare, per la sociologia della devianza: è sufficiente, ad esempio, pensare all'esito diverso cui si approda quando, con riferimento alla percezione della minaccia della criminalità predatoria, si legge il fenomeno attraverso la lente della *fear of crime*, cioè la paura di rimanere vittima di uno specifico atto criminale, oppure del *concern about crime*, cioè la preoccupazione generalizzata per la criminalità.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

- La “misurazione” del fenomeno e quindi del “rischio corruzione” resta, inutile negarlo, un’esigenza necessaria;
- Tuttavia, la molteplicità di dati (solo alcuni provenienti da fonti ufficiali), che coesistono, si affastellano e a volte si inseguono (soprattutto sugli organi di informazione), non sembra riuscire a dare con la necessaria nitidezza una rappresentazione del fenomeno che è, o possa essere, ritenuta credibile;
- In questa prospettiva è opportuno soffermarsi ad esaminare sotto il profilo scientifico uno dei punti fermi su cui si basa la teoria dell’Italia più corrotta di altri Paesi, l’**indice di percezione della corruzione** di Transparency International.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

5

- Si deve partire dai dubbi rafforzatisi nel settembre 2009 con l'abbandono di Transparency da parte dell'inventore dell'indice, il prof. Johann Lambsdorff, che con l'Università di Passau ne assicurava la credibilità scientifico-accademica;
- L'addio¹ - “... *Transparency will try to continue somehow with a substitute for the CPI (Corruption Perceptions Index n.d.r.). Even though most of them are rather new to the debate, they will try to make the new product look like the old one. This is time for me to let them go their way...*” - rende certamente singolare la scelta di proseguire nella diffusione di questo Indice.

¹ Come indicato in una mail - consultabile all'indirizzo www.commonsglobalintegrity.org/2009/09/johann-lambsdorff-retires-corruption.html – spedita a tutto il network di Transparency nel mondo.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

6

- Un abbandono causato dal perseverare di Transparency International nel mantenere in vita “artificialmente” un indice che non era più in grado di rappresentare la realtà², per evidenziare il suo disaccordo: “...*Transparency will try to continue somehow with a substitute for the CPI. Even though most of them are rather new to the debate, they will try to make the new product look like the old one. This is time for me to let them go their way...*”.

² Come indicato in una mail - consultabile all'indirizzo www.commonsglobalintegrity.org/2009/09/johann-lambsdorff-retires-corruption.html – spedita a tutto il network di Transparency nel mondo.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

7

- Il testo originale appare più significativo di qualsiasi traduzione di una e-mail che si conclude con l'invito rivolto alle diverse *Chapters* nazionali del network di Transparency International di “...iniziare ora ad educare TI a rilasciare un prodotto accettabile...”;
- I problemi, infatti, si erano progressivamente accumulati, senza trovare soluzione:
 1. l'indice parla di corruzione, si evoca il nome “corruzione”, ma si fa riferimento a un universo molto più ampio di ciò che in Italia consideriamo “corruzione”.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

Cioè quelle condotte caratterizzate dall'infedeltà del dipendente pubblico, dal mercimonio della pubblica funzione, che integra i delitti di corruzione e concussione, tenuto conto che per Transparency International il CPI (*Corruption Perceptions Index*) misura la percezione del “...*misuse of public power for private benefit ...*” (nota metodologica del CPI 2008) o del “... *abuse of public office for private gain...*” (nota metodologica del CPI 2006): ciò che Transparency considera come “corruzione” nell'Ordinamento Giuridico italiano corrisponde, in realtà, al risultato della “somma” di corruzione, concussione, peculato, malversazione e abuso d'ufficio, un universo statistico estremamente più vasto.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

2. Nel 2009, Transparency International ha modificato le modalità di calcolo del CPI: l'analisi, infatti, non solo è stata svolta da una unità diversa rispetto a quella dell'Università di Passau, che ha ideato e curato l'indice fino al 2008, ma, soprattutto, ha fatto riferimento ad un più ristretto arco temporale: come indicato nella nota metodologica del CPI 2008, le comparazioni dei punteggi riportati da un anno all'altro “...are not always perfect...” e non sono così significative quando vi è stata una modifica della metodologia, come in queste annualità, perché “... year to year comparisons of a country's score may not only result from a changing perception, but also from a changing sample and methodology...”;

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

10

3. in questi anni l'Italia ha fatto segnare:
 - a) una deviazione standard tra le più elevate, con la stessa nota metodologica del CPI che indica come un valore della deviazione standard uguale o superiore a 1 indichi sostanzialmente un disaccordo tra le diverse fonti e, quindi, una **significativa imprecisione della misurazione**: “...una graduatoria di Paesi può facilmente essere erroneamente interpretata come una misura assolutamente precisa delle performance di un dato Paese. Questo non è affatto vero.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

Sin dalla sua prima pubblicazione nel 1995, Transparency International ha fornito i dati relativi alla deviazione standard e al numero delle fonti utilizzate per la costruzione dell'indice. Queste informazioni servono per evidenziare che vi è una intrinseca imprecisione.

*Viene fornita, inoltre, l'informazione del range tra il valore più basso/più alto. Ciò segnala il valore più alto e più basso fornito dalle diverse fonti, al fine di indicare il campo di variazione delle diverse valutazioni..." (AA.VV., *The Methodology of the Corruption Perceptions Index*, Transparency International, Università di Passau, 2008).*

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

- b) (ha fatto segnare) una delle più grandi differenze tra il valore più alto e quello più basso assegnati dai valutatori, che sta ad indicare una notevole imprecisione della misurazione del valore del CPI per l'Italia, anzi una delle più imprecise con riferimento al complesso dei 180 Paesi per i quali il CPI viene elaborato.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

Quanto alla metodologia utilizzata si evidenzia che, per l'Italia, l'intervallo nel quale può variare la stima è molto ampio (con una probabilità del 90%);

Questa scarsa precisione delle stime inficia la loro significatività e dunque la loro compatibilità con gli obiettivi per le quali esse sono state fatte;

Infatti, se il lavoro è finalizzato a valutare le differenze dell'indicatore osservate tra i singoli paesi, la scarsa precisione osservata non consente di apprezzare statisticamente la significatività delle differenze.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

Infine, l'elevata ampiezza dell'intervallo di confidenza, che dipende da:

- a. livello di confidenza $(1-a)$;
- b. varianza s^2 ;
- c. dimensione del campione.

è indice di una valutazione poco puntuale.

Inoltre, l'elevata ampiezza dell'intervallo, considerando il livello di confidenza come dato fisso al 90%, può essere spiegata da:

- i. un basso dimensionamento del campione: la relazione fra *ampiezza dell'intervallo* di confidenza e dimensione del campione non è una relazione inversa, perché il valore di n compare sotto la radice quadrata.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

15

Questo vuol dire che, ad esempio, per dimezzare l'ampiezza di un intervallo di confidenza non è sufficiente raddoppiare il valore di n , ma è necessario quadruplicarlo. Bisogna considerare:

$$\mu \in \left(\bar{X}_n \pm z_{1-\frac{\alpha}{2}} \frac{\sigma}{\sqrt{n}} \right)$$

Affinché l'Italia raggiunga l'intervallo di confidenza della Nuova Zelanda (9.1 – 9.5 ovvero 0.4) sarebbe stato necessario aumentare di 9 volte la numerosità del campionamento;

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

- II. Con una varianza elevata: anche la *deviazione standard* (radice quadrata della varianza), appare elevata, contribuendo, quindi, con un basso valore di n , ad aumentare il *range* dell'intervallo di confidenza.
- 4. Il progressivo calo delle fonti utilizzate per l'Italia, con il *Corruption Perceptions Index* che degrada progressivamente e parallelamente: dalle 10 *surveys* utilizzate per il CPI 2004, che aiutano evidentemente a raffinare il dato soprattutto in presenza di rilevanti squilibri tra le diverse aree del Paese, si è passati alle 4 del CPI 2009.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

4. Tenuto conto che due delle sei indicate nella Nota Metodologica fanno riferimento alla stessa fonte e a due anni successivi (Economist Intelligence Unit – Country Risk Service and Country Forecast 2009, Global Insights – formerly World Markets research Centre – Country Risk Ratings 2009, Institute for Management Development – World Competitiveness Report 2008 e 2009, World Economic Forum – Global Competitiveness Report 2008 e 2009. AA.VV., *Methodological Brief CPI 2009*, consultabile all'indirizzo [www. Transparency.org](http://www.Transparency.org)).

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

La nota metodologica al CPI 2006 precisa infatti che *“...The reliability of the CPI differs, however, across countries. Countries with a high number of sources and small differences in the evaluations provided by the sources (indicated by a narrow confidence range) convey greater reliability in terms of their score and ranking; the converse is also the case...”*.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

Uno spaccato che rende facilmente palpabile l'estrema difficoltà di “gestire” il tema percezione quando si tratta di corruzione *et similia*;

Una difficoltà che si accentua, se si considera che l'ultima rilevazione disponibile a livello europeo, diversamente da quello che appare osservando i punteggi assegnati da Transparency International, segnala relativamente all'Italia una diminuzione, seppure lievissima, circa la minaccia portata da questa fenomenologia criminale: **tra il 2007 e il 2009 sembra capitato di tutto, tranne il devastante peggioramento assegnato all'Italia dal CPI.**

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

20

- Dubbi, infine, certificati nel 2010:
 - 1) dallo studio *Quality of Government* commissionato dall'Unione Europea all'Università di Goteborg, con un dato mediano, di sintesi, quale quello dell'Indice di percezione della corruzione non in grado di fotografare realtà come quella italiana e spagnola;

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

2) da uno studio dell'OCSE - C.P. OMAN, C. ARNDT, *Measuring Governance*, Policy Brief n. 39, OECD Development Centre, Parigi, 2010 - che censurava l'Indice di Transparency per una «...*metodologia poco chiara e viziata da pregiudizi...*», e che veniva anticipato via mail da un *warning* preventivo con cui venivano messi «...*in guardia i potenziali utenti...*»³.

³ Cfr. C. CLERICETTI, *L'Ocse: "Classifiche poco attendibili, possono produrre danni"*, pubblicato sul sito del quotidiano La Repubblica il 26 ottobre 2010: "... Senza entrare nel merito della discussione sull'importanza di questo o altri indicatori internazionali sulla governance – si dice nella mail – gli autori dello studio Ocse mettono in guardia i potenziali utenti del rapporto, invitandoli caldamente ad essere più attenti nell'esame dei reali contenuti e alla precisione di tutti i sistemi di classifiche della governante e di usare più cautela su come utilizzarli...".

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

22

- Si tratta di perplessità già espresse in sedi autorevoli, come in occasione dell'inaugurazione dell'Accademia Internazionale Anticorruzione, quando proprio il Segretario Generale Ban Ki-moon, ha evidenziato come “...*the best we can do now is to gauge public perception of corruption. But gauging perception is like measuring smoke rather than seeing the fire...*”⁴

⁴ BAN KI-MOON, *Remarks to Inaugural Conference of the International Anti-Corruption Academy*, cit.

UN'ANALISI SCIENTIFICA DELLA SITUAZIONE

- Prima di proseguire nella “lettura”, va anche ricordato come un indice di corruzione “percepita” dovrebbe imporre – come evidenziato in AA.VV., *A Users' Guide to MEASURING CORRUPTION*, United Nations Development Programme, Oslo Governance Centre – un’analisi per quanto sintetica delle principali soluzioni normative attivate nel singolo ordinamento giuridico (ovvero in esso assenti) a contrasto delle condotte di interesse: l’estensione dell’area di rilevanza penale ha, infatti, evidenti riflessi sulla percezione del fenomeno.